

PERCHE' IL DERBY E' IL DERBY:
UN PO' DI CANI & UN PO' DI COLORE!



Prova giovani di grande cerca, recitano.

Mmm.....

Mi sembra riduttivo. Non è, non può essere e non deve essere solo questo. Non nasce per stilare una classifica, troppo banale.

Direi: palcoscenico per allevatori, vetrina per linee/correnti di sangue, teatro delle capacità riproduttive di stalloni e fattrici affermati, sfilata di nuovi trialer e futuri potenziali riproduttori.

Il Derby è e deve essere questo.

Per carità il derby dura un giorno mentre la carriera di un cane, pur breve, è ben più lunga.

I meno fortunati di quel giorno avranno tempo di rifarsi, chi ha dimostrato di esserci avrà l'obbligo di confermarsi, chi invece di esserci ci fa, si perderà nei meandri dell'anonimato.

Ci sono poi anche quelli che a che avranno magari la loro onorevole carriera in caccia a starne e altri che pur avendo dimostrato di non avere nelle loro corde la nota, saranno sottoposti a intenso lavoro che li porterà, negli anni, ad essere modesti attori in grande cerca. Non sicuramente ad essere trialer.

Nella pratica unica prova a grande cerca che si corre in Italia.

Importante correrla sul patrio suolo dove terreni e organizzazioni all'altezza ne abbiamo (vedi Altamura, Pupillo &c.), importante per far toccare con mano ai meno avvezzi cos'è la nota della Grande Cerca, per far capire meglio a quelli che di capire ne hanno la voglia. Tempo perso viceversa per tutti quei professori che tutto sanno e a tutti insegnano salvo poi dimostrare con i propri soggetti esattamente il contrario.

Si perché il derby è anche questo: pettegolezzi, polemiche, mugugni, critiche, illazioni, condanne su tutto e a tutti e ognuno, a modo suo, vincitor morale.

E questo è positivo, guai se così non fosse. Segnali di forte passione, di sacrifici immani, del convincimento, reale o presunto tale di possedere il Derby winner, motivo di grande orgoglio, che esplodono con un urlo liberatorio: il mio cane ha corso il derby!

Perché il Derby è il Derby.

E ognuno a dir la sua e tutti a dir la loro sulla base delle proprie esperienze, della propria cultura, quella generale e quella cinofila, in base alla propria sensibilità, a dar interpretazioni diverse allo stesso accaduto.

Sensibilità: forma di intelligenza che è inutile spiegare a chi ne è sprovvisto.

C'è chi vorrebbe in una prova giovani (cani) premiare il più anziano (conduttore).

C'è chi vorrebbe, all'approssimarsi del turno del proprio pupillo che il terreno a lui assegnato fosse bonificato dalla presenza dei piccioni.

C'è chi, pur conscio dei limiti del proprio soggetto, non rinuncia a quella scarica di adrenalina che ti assale quando ti presenti allo sgancio.

C'è chi, pur apprezzando a tavola un buon spiedo di allodole, impreca contro le stesse in prova.

Tutti comunque pronti alla sfida: "L'anno prossimo vi faccio vedere io !!"

E fin qui va bene, perché c'è buona fede.

Questa è la cinofilia, la sana cinofilia, la pura cinofilia, la cinofilia che vuole capire, che vuole crescere.

C'è poi chi, pur sapendo benissimo come stanno le cose, per il solo proprio tornaconto, aizza le folle con verità alle quali lui per primo non crede e lo fa solo per i propri interessi e, per i vigliacchi, si sa, tutti i modi sono leciti.

E qui non va bene, perché c'è malafede.

Il tempo e la realtà del terreno riporterà tutti al loro posto.

Ad eccezione dei cinofili del web che continueranno a pontificare sprofondati nelle loro poltrone e nella loro grassa ignoranza circa le condizioni del terreno, le temperature, l'intensità e la direzione del vento, il comportamento della selvaggina, parlando come dei libri di testo, libri che avranno forse letto ma dubito ben capito.

L'applicazione di un regolamento la potrebbe fare anche un portalettere o anche un vigile urbano, interpretare un regolamento è cosa ben diversa. E non me ne vogliano i portalettere né tantomeno i vigili urbani.

Poi ci sono le regole e quelle vanno rispettate.

Ma allora questo derby cosa deve evidenziare ?

Quei soggetti possessori al più alto grado delle caratteristiche peculiari del trialer e della razza a cui appartengono. I talentuosi, quelli che evidenziano impegno massimo, a velocità sostenuta, senza flessioni né incertezze, che palesino coraggio nell'aggreddire il terreno, in avanti, che palesino intelligenza nel curare il vento assecondando il proprio conduttore. Sempre a tutta, rischiando.

Deve evidenziare chi è in possesso delle stigmate del campione e quindi del futuro potenziale riproduttore.

Un trascurato ? Ecchissene frega, mi vien da dire. Fatto accidentale, errore nel metodo di cerca, metodo che nel giovane ancora non è consolidato e pertanto incidente occasionale. Errore non trasmissibile. L'errore è di un momento, il talento è per sempre!

Giusto per capirci. E potremmo continuare.

Non dobbiamo essere qui a premiare i mediocri che fan tutto benino, che i mediocri resteranno tali senza nulla apportare alle razze.

Perché il Derby è il Derby.

E sapete anche perché ? Perché è l'unica prova che mediamente vede l'85% dei cani presentati non essere in nota!

Ed anche questo è il bello del Derby.

Perché il Derby è il Derby.

GCZ